

RIFLESSIONE CONTEMPORANEA SU MICHELANGELO

MUSEO  
DE'  
MEDICI

PRIGIONI  
DI PIETRA

FIRENZE  
30 APRILE  
2022

E DI SESSO 

**RIFLESSIONE CONTEMPORANEA SU MICHELANGELO**

**E DI SESSO** 

**KLAUS KARL MEHRKENS**

# PRIGIONI DI PIETRA E DI SESS

RIFLESSIONE CONTEMPORANEA SU MICHELANGELO



*a cura di Giuseppe Simone Modeo*

**30 aprile 2022 – 30 giugno 2022**

**opening sabato 30, ore 18:30**

**Firenze, Museo de' Medici  
Palazzo Storza Almeni**

**Via dei Servi, 12**

  
*Fondazione*  
*Anna Maria Luisa de' Medici*

  
**MUSEO  
DE' MEDICI**  
Palazzo de' Strozzi, Firenze

**arezzoarsnova**  
ASSOCIAZIONE CULTURALE ONLUS

Promoter:  
**BRAMO**



## PREMESSA

In questo periodo la Città di Firenze ospita, presso il Museo dell'Opera del Duomo, un originale ed importante evento. La direzione del museo ha deciso di riunire le tre Pietà di Michelangelo. I cittadini ed i turisti potranno, così, contemporaneamente ammirare e comparare le splendide e "finite" forme della Pietà Vaticana con il "non finito" della appena restaurata Pietà Bandini (permanentemente in Firenze) e della milanese Pietà Rondanini. Parimenti, abbiamo pensato di riunire contemporaneamente nel centro di Firenze, presso il Museo de Medici, il finito dei due Prigioni del Louvre con il "non finito" dei quattro Prigioni, in permanenza presso la sala principale dell'Accademia di Firenze.

## CRITERIO

Ovviamente non potevamo - e le ragioni sono a tutti ben evidenti - avere fisicamente, in uno stesso spazio, i sei Prigioni. Pertanto, abbiamo deciso di far declinare il progetto ad un artista contemporaneo, spostando la rappresentazione dell'opera di Michelangelo dalla scultura alla pittura. L'artista prescelto dal curatore, Giuseppe Simone Modeo, è Klaus Karl Mehrkens, pittore tedesco, naturalizzato italiano. La scelta è caduta su di lui per la sua capacità di incidere il bianco della tela con segni precisi e taglienti, di un nero assoluto e di apprestare, ove occorra, cromia e coloriture con un potente senso della massa. Si tratta, inoltre, di un artista che sa e ama ancora esprimere potenza e tensione con forme anatomiche.

Ma la sfida è andata oltre. Abbiamo chiesto a Mehrkens non solo di traslare in forma pittorica le monumentali e potenti sculture di Michelangelo: i sei Prigioni, ma di rappresentare in 20 tele chi sono i prigionieri del nostro tempo ovvero coloro che soffrono quella coercizione esistenziale che impedisce di emergere dalla massa indifferenziata, per affermarsi come individui e come soggetti di diritti e di tutele. Mehrkens ha accettato entrambe le sfide chiedendo, però, piena libertà nello scegliere i soggetti che comporranno la sua "galleria dei moderni prigionieri".

Si tratta di donne che hanno sofferto, che sono state umiliate o che si sono umiliate non potendo affermarsi come persone ed essendo violentate ad esistere entro i macigni della costrizione "gender" di una società infantilmente maschilista. L'artista ha chiamato a rappresentare i prigionieri contemporanei le figure di: Virginia Woolf, Nina Simone, Jacqueline Roque, Norma Bâtes, Albertine Simonet, Frida Kahlo, Lucy, Signorina Kores, Rosa Luxemburg, Angela Devis, Yoko Ono, Venere di Willendorf, Maria de' Medici, Murasaki Shikubu, Romy Scheineder, Rosalind Franklin, Gertrude (Virginia de Leyva), Soraya Esfandiary Bakhtiari. La mostra sarà inaugurata il prossimo 30 aprile, alle ore 18 e resterà visitabile con orario 10-18, tutti i giorni, fino al 30 giugno 2022.

## TESTO CRITICO

Nell'intento di dare forma a quella che Michelangelo riteneva poter divenire la sua "opera magna", la tomba di Giulio II, egli pensò e creò sei schiavi, enormi figure maschili che dovevano sorreggere la trabeazione del primo piano del sepolcro. V'erano tutti gli elementi concettuali affinché Michelangelo si sentisse totalmente coinvolto nell'opera: l'attenzione al furor estrattivo da applicare alla pietra per tirar fuori le potenti figure; il passaggio alla storia del pontefice che più ha inciso sulla sua vita artistica e sulle arti ad esso contemporanee ed infine lo spazio concettuale, assoluto ed infinito della morte. Dei tre elementi concettuali che avrebbero composto l'opera completa, oggi possiamo percepire ed apprezzare soltanto il primo: il furore e la tensione.

La critica ottocentesca definì gli schiavi marmorei "prigioni". Tale definizione ben si ataglia alla serie delle sei sculture, quattro incomplete e due sommariamente finite. Di quelle incomplete che destano meraviglia nell'atrio dell'Accademia fiorentina, prima della magnifica sede del David, oggi ammiriamo la fatica esistenziale dell'emergere, del diventare individuo, del differenziarsi; in poche parole di vivere la perenne tensione tra assumere e perdere identità, intendere la vita come staccarsi dalla inerte e pesante sostanza dell'essere e la morte come un ritorno all'indifferenziata materia. I Prigioni fiorentini esprimono fortemente l'angoscia ed i turbamenti esistenziali e metafisici di Michelangelo. Egli riteneva l'uomo costretto a vivere una vita breve e dolorosa oltre la quale si prospettava il giudizio terribile: il difficile godimento e la più probabile sofferenza eterna.

In questa umanità l'artista, nella visione di Michelangelo, occupava un posto di preminenza; egli affidando la propria mano alla guida dello Spirito divino riusciva a far partorire la pietra, a far uscire la figura che Dio aveva posto dentro essa e che l'artista aveva saputo intravedere e far nascere.

Chi erano gli schiavi, i prigionieri dell'epoca di Michelangelo?

Lo schiavo era l'uomo! Sì, l'uomo rinascimentale, quell'uomo che per altri artisti cronologicamente vicini a Michelangelo, riusciva a governare il microcosmo, per il Nostro, lungi dall'essere *faber fortunae suae*, egli era diviso tra l'etica politica e la predominante e schiacciante tensione religiosa. L'uomo era schiavo di Dio avrebbe detto, secoli più tardi, il filosofo Friedrich Nietzsche, quando annunciava al mondo "la morte di Dio".

Klaus Karl Mehrkens si chiede invece chi sono i prigionieri di oggi e a tale domanda risponde con 20 ritratti di donne limitate, ostacolate, violentate non dalla pietra ma da una società infantilisticamente maschilista e prepotentemente coercitiva. Mehrkens con il suo segno deciso, con la sua potente cromia e con una inconsueta capacità di sintesi raffigura una galleria di donne prigioniere di noi tutti. Tra di esse Virginia Woolf, Nina Simone, Jacqueline Roque, Norma Bâtes, Albertine Simonet, Frida Kahlo, Lucy, Signorina Kores, Rosa Luxemburg, Angela Devis, Yoko Ono, Venere di Willendorf, Maria de' Medici, Murasaki Shikubu, Romy Scheineder, Rosalind Franklin, Gertrude (Virginia de Leyva), Soraya Esfandiary Bakhtiari. Forse oggi Michelangelo avrebbe pensato a loro, al loro sofferito ed avvilito tentativo di emergere alla vita piena dei diritti e delle possibilità, per definire e descrivere i nostri contemporanei "prigionieri".

*Giuseppe Simone Modeo*

## TESTO CRITICO

In order to give shape to what Michelangelo believed could become his “greatest work”, the tomb of Julius II, he imagined and created six slaves, huge male figures who were to support the entablature of the first floor of the tomb. There were all the elements to capture Michelangelo’s attention: the extractive godly furor that the artist could apply to stone to bring out powerful figures; the death of the pontiff who most influenced his artistic life and contemporary arts and finally the conceptual, absolute and infinite space of death. Of the three conceptual elements that would have made up the complete work, today we can perceive and appreciate only the first: fury and tension.

Nineteenth-century criticism defined marble slaves as “prisons”. This definition fits the series of six sculptures, four unfinished and two summarily finished. Of those unfinished ones that arouse astonishment in the atrium of the Academia Gallery, before the David, today we admire the existential effort of arise, of becoming an individual, of standing out; in other words, living the constant tension between taking and losing identity, to understand life as detaching oneself from the inert and heavy substance of matter, and death as a return to undifferentiated substance. The Prisoners strongly express Michelangelo’s anguish but also his existential and metaphysical disturbances. He believed man was forced to live a short and painful life. Beyond that, there was a terrible judgment: an unlikely enjoyment and the very likely eternal suffering.

In this humanity the artist, in Michelangelo’s vision, occupied a place of prominence: entrusting his hand to the Divine Spirit’s guidance, the artist was able to give birth to the matter, the stone, and bring out the figure that God had placed inside it and that the artist had been able to glimpse and to give birth to.

Who were the slaves, the prisoners of Michelangelo’s time?

Man was the slave! Yes, Renaissance man, the very same man who for other artists who lived in Michelangelo’s times managed to govern the microcosm, for Michelangelo, far from being *faber fortunae suae*, was divided between political ethics and overwhelming religious tensions. Man was a slave of God, the philosopher Friedrich Nietzsche would have said centuries later when he announced to the world “God’s death”.

Klaus Karl Mehrkens, on the other hand, asks us who the prisoners are today and he answers this question with 20 portraits of women who are limited, hindered, raped not by stone but by heavy coercive, childishly male-dominated society. Mehrkens, with his decisive sign, with his powerful colors and with an unusual capacity for synthesis, depicts a gallery of women prisoners of us all. Among them Virginia Woolf, Nina Simone, Jacqueline Roque, Norma Bâtes, Albertine Simonet, Frida Kahlo, Lucy, Signorina Kores, Rosa Luxemburg, Angela Devis, Yoko Ono, Venus of Willendorf, Maria de ’Medici, Murasaki Shikubu, Romy Scheineder, Rosalind Franklin, Gertrude (Virginia de Leyva), Soraya Efsandiary Bakhtiari. Perhaps in present times Michelangelo would have thought of them, of their suffered and disheartened attempt to emerge into a life full of rights and possibilities, to define and describe our contemporaries “prisoners”.

*Giuseppe Simone Modeo*

## UNA MOSTRA "REALISTICAMENTE" SITE- SPECIFIC

(Notazione storica)

Non è solo il noto e proficuo rapporto tra i Medici e Michelangelo a fare del Museo de' Medici lo spazio ideale dove riunire virtualmente i Prigioni, ma la vicenda stessa della loro destinazione fiorentina e francese che si lega con la storia di palazzo Sforza Almeni. La battaglia di Montemurlo del 1537 segnò la disfatta della fazione antimedicea capitanata da Filippo Strozzi. Il giovane Cosimo fece quindi rinchiudere lo Strozzi nella Fortezza da Basso, costringendone i figli Piero e Roberto a ripiegare nella Francia della regina Caterina de' Medici, avversa al cugino Cosimo e agguerrita sostenitrice dei fuoriusciti. Fu in queste circostanze che Baccio Valori, alleato degli Strozzi, perse la proprietà del palazzo di via dei Servi, e in poco tempo anche la vita. Cosimo destinò il palazzo di via dei Servi al fedelissimo consigliere Sforza Almeni, al quale si devono gli interventi vasariani e il collocamento del gruppo scultoreo l'Onore e l'Inganno di Vincenzo Danti, oggi al Bargello. Roberto Strozzi, ora esiliato oltralpe, aveva ospitato il Buonarroti dal '44 al '46 nella sua residenza romana. Di questo gesto l'artista lo ricompensò con i due prigionieri finiti detti "schiavi", che conseguentemente furono inviati a Montmorency nel 1550 e infine donati al re. Gli altri prigionieri confluirono nel 1564 nelle proprietà del nuovo duca di Firenze grazie ad una donazione di Leonardo Buonarroti, nipote dell'artista. Così come il David-Apollo realizzato da Michelangelo per Baccio Valori, anche i prigionieri furono destinati da Cosimo al Giardino di Boboli, dove si potevano ammirare ai quattro angoli della Grotta del Buontalenti fino al 1908.

*Samuele Lastrucci*



*Desti a me quest'anima divina e  
poi la imprigionasti in un corpo  
debole e fragile, come è triste  
viverci dentro*

*Nino Capriolo*



# PRIGIONI DI PIETRA

**SEI PRIGIONI  
CARBONCINO SU TELA  
150x100 cm**

OPERE • OPERE • OPERE • OPERE • OP



### **PRIGIONE “detto Ribelle”**

Nel prigione ribelle ammiriamo lo straniante contrasto tra i lineamenti pacati e rassegnati del volto e la straordinaria tensione che promana dalla contrazione di tutti i muscoli del corpo.

Il volto, specchio dell'anima e dell'intelligenza, è di chi comprende che nessuno sforzo ci renderà liberi ma esso comunque si ribella ugualmente, contrae tutti i muscoli, si torce e si ferma in questo supremo ossimoro marmoreo.

*Pasquale Giuseppe Macri*





### **PRIGIONE “detto Morente”**

Lo schiavo detto “morente” anticipa, in versione maschile, l'estasi di Santa Teresa del Bernini.

Qui lo schiavo non si ribella più, ogni muscolo, pur conservando forma perfetta, ha perso tono e contrattura; il rilassamento corporeo diviene conforme al rilassamento del volto, la testa appare flessa all'indietro, non più opponendosi alla gravità né ad alcun'altra forza del mondo naturale.

I lacci attorno al petto non lo trattengono più in schiavitù non perché egli ne ha vinto la resistenza ma perché sta conquistando, dall'interno, il superamento della prigionia della vita.

*P G M*





### **PRIGIONE “detto che si Ridesta”**

In questo blocco marmoreo il contrasto tra finito e non finito assume particolare evidenza drammatica.

La figura, cercando di emergere dallo stato indifferenziato e caotico della pietra ovvero dell'essere infinito, eterno e non contingente, soffre un vero e proprio travaglio esistenziale.

Assumere i limiti della persona comporta sofferenza e distacco da ogni altra forma con angosciante perdita di potenzialità.

*PGM*







### **PRIGIONE “detto Barbuto”**

Lo schiavo barbuto è il più definito e quindi il più “esistente”, il più “nato” dei prigionieri di Michelangelo. Egli ha quasi vinto la sfida verso l'indifferenziato e il caos ma resta ad esso indissolubilmente connesso, con gli arti e con la testa, a simboleggiare l'impossibilità e la tragicità dell'esistenza assoluta, sciolta e liberata dalla schiavitù.

*PGM*





### **PRIGIONE “detto Atlante”**

Se una scultura dovesse rappresentare l'opera di tutti gli scultori questa potrebbe essere senz'altro il prigione detto "Atlante".

Qui lo sforzo di "estrarre" la figura dalla pietra assume completa evidenza.

Con occhi contemporanei, non possiamo che gioire dell'omessa progressione dello scalpello e della desistenza creativa di Michelangelo che ci ha lasciato un'opera dove la pietra rappresenta potentemente se stessa e la figura agita tensioni e forze inesplorate, perfette e parimenti potenti.

*P G M*





### **PRIGIONE “detto Giovane”**

La definizione di “giovane” attribuita a questo ultimo Prigione pare perfettamente formulata, non solo per le forme puerili della muscolatura ma anche perché ricorda il Michelangelo giovane e le sue prime opere fatte di corpi giovanili, con fattezze classiche e più propriamente romane.

La sua figura è in gran parte scolpita, delineata pur restando inesorabilmente ancorato all'infinita indeterminata della pietra ovvero all'Essere eterno ed amorfo.

*PGM*



*Non ha l'ottimo artista alcun  
concetto, ch'un marmo solo  
in sé non circoscriva col suo  
soverchio; e solo a quella arriva  
la man, ch'ubbedisce all'intelletto*

*Luigi Capriolo*



# PRIGIONI DI SESSO

**OPERE  
TECNICA MISTA SU TELA  
30x30 cm**

OPERE • OPERE • OPERE • OPERE • OP



**MARIA DE' MEDICI (esempio di  
"Prigione" della ragion di stato)**

(Firenze, 26/04/1575 – Colonia, 3/07/1642)

Figlia di Francesco I de' Medici, granduca di Toscana è stata regina consorte di Francia e Navarra come seconda moglie di Enrico IV di Francia. Di aspetto piacevole e di corporatura robusta, aveva un incarnato pallido, occhi e capelli castani. I suoi numerosi pretendenti erano attratti maggiormente dalle sue cospicue ricchezze. Il matrimonio con Enrico IV, che sperava così di risollevarle le sue fortune, avvenne per procura.

Curiosità: le cerimonie vennero organizzate per procura separatamente in Francia e a Firenze. In vece del Re partecipò il suo favorito Roger de Bellegarde.

Arrivò in Francia con un seguito di duemila persone e ben presto diede alla luce l'atteso delfino di Francia.

Quando il re fu assassinato divenne reggente a nome di suo figlio Luigi XIII. Fu acerrima nemica del cardinale Richelieu.





**ROMY SCHNEIDER (esempio di  
“Prigione” della propria bellezza)**  
(Vienna, 23/09/1938 – Parigi, 29/05/1982)

Attrice austriaca naturalizzata francese, fu una delle più importanti attrici europee della sua generazione.

Il ruolo per cui maggiormente la si ricorda è quello dell'imperatrice d'Austria Elisabetta Amalia Eugenia di Wittelsbach, duchessa di Baviera, meglio nota come Sissi.

Celebre per la sua bellezza che la portò a sofferte e tragiche scelte personali a lei parrebbe confacersi l'espressione di Eboli, nel Don Carlos verdiano, quando riferendosi alla propria bellezza esclamava: "o don fatale o don crudele... ti maledico o mia beltà!"





**JACQUELINE ROQUE**  
**(esempio di “Prigione”  
del genio altrui)**

(Parigi, 24/02/ 1926  
Mougins, 15/10/1986)

Artista francese, musa e seconda moglie di Pablo Picasso, sua sposa per 11 anni durante i quali lui la ritrasse per almeno 400 volte. La sua sudditanza psicologica verso il genio la portò dapprima a perdere il proprio schema identificativo e quindi al suicidio.





**GERTRUDE (esempio di “Prigione”  
della manus paterna)**

(Milano, 4 dicembre 1575

Milano, 17 gennaio 1650)

Gertrude alias Virginia de Leyva y Marino, all'età di tredici anni, fu costretta dal nobile genitore alla carriera monastica. Come “monaca di Monza” divenne nota e viene ricordata per la rievocazione manzoniana della sua scandalosa relazione con il giardiniere del convento.

La storia ricorda che il cardinale Borromeo la condannò ad essere murata viva in una stanza per 14 anni nella quale le veniva offerto il cibo solo da una feritoia.



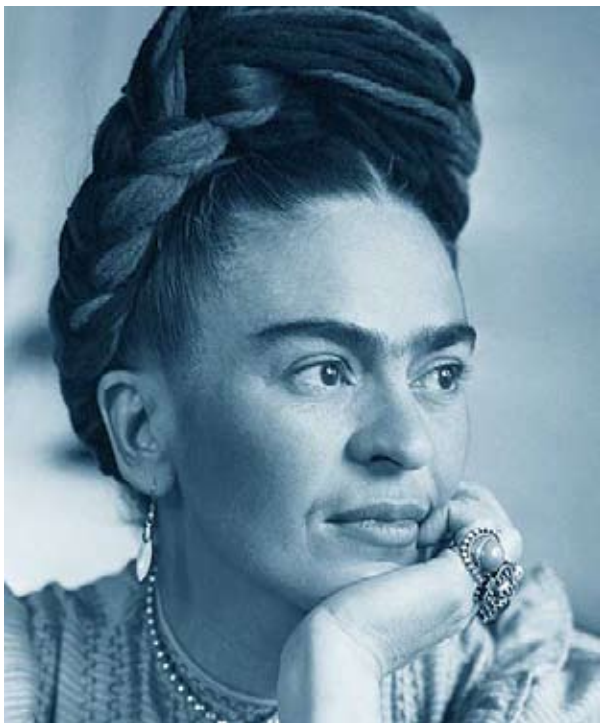




**ROSA LUXEMBURG (esempio di “Prigione”  
di chi nega l’esistenza libera dell’altro)**  
(Zamosc, 5/03/1871 – Berlino, 15/01/1919)

Filosofa, economista e rivoluzionaria polacca,  
propugnatrice del socialismo rivoluzionario.  
Fu fra le principali teoriche del marxismo  
conciliarista in Germania.





**FRIDA KAHLO (esempio di  
“Prigione” della fama del marito)**  
(Città del Messico, 6/07/1907  
Città del Messico, 13/07/1954)

Artista, pittrice messicana mutilata dopo un incidente accaduto nel settembre del 1925, quando aveva 18 anni. Ebbe un'passionata storia d'amore con Diego Rivera, famoso e popolare pittore messicano. La sua celebrità l'ha messa in ombra come artista costringendo il suo genio a restare nascosto dietro il genio maschile.





**ANGELA DAVIS (esempio di  
“Prigione” della società)**  
(Birmingham, 26/01/1944 – vivente)

Attivista del movimento afroamericano e militante del partito comunista degli Stati Uniti d'America. Ha sempre mostrato la forza della sua visione anche in situazioni di pericolo cercando sempre di affrancarsi dai vincoli sociali, politici ed economici che relegavano la donna su un piano diverso ed inferiore di quello dell'uomo.





**MURASAKI SHIKIBU**  
**(esempio di “Prigione” della società)**  
(Giappone, 973 circa – 1014 o 1025 circa)

Scrittrice e poetessa giapponese attiva alla corte imperiale durante l'epoca Heian;  
celebre per aver scritto, in lingua cinese il romanzo  
“Genji Monogatari”.

L'uso scritto della lingua cinese era riservato  
agli uomini e non consentito alle donne;  
pertanto la scrittrice venne allontanata dalla corte  
ed isolata.







**MARGHERITA TERESA D'ASBURGO**  
**(esempio di “Prigione” della ragion di stato**  
**e della moda)**

(Real Alcazar di Madrid, 12/07/1651  
Hofburg, Vienna, 12/03/1673)

Figlia di re Filippo IV di Spagna,  
fu da questi promessa in sposa in epoca ancora  
infantile a Leopoldo I.

Fu sempre costretta in abiti pomposi e  
scomodissimi proprio per apparire più grande  
e desiderabile al vecchio fidanzato.

I vestiti con le sottostrutture lignee assumono,  
quindi, il significato di prigione del corpo e della  
persona.





**ROSALIND ELSIE FRANKLIN**  
**(esempio di “Prigione” della ritenuta**  
**supremazia culturale maschile)**  
(Londra, 25/07/1920 – Londra, 16/04/1958)

Chimica, biochimica britannica, il suo lavoro è stato fondamentale per la comprensione delle strutture molecolari del DNA e dell'RNA.

Grazie alla foto 51, scattata da Raymond Gosling, specializzando che lavorava sotto la sua supervisione, Watson e Crick poterono elaborare il modello chimico della molecola del DNA.

La comunità scientifica del tempo ritenne che una così grande scoperta dovesse essere attribuita a scienziati – maschi poiché una scienziata donna – a loro avviso - non sarebbe stata in grado di adeguatamente accreditarla.





**ALBERTINE SIMONET**  
(esempio di “Prigione” d’amore)

E' il personaggio più citato della “Recherche”.

È una delle “fanciulle in fiore” di cui il narratore si innamora pur sospettando che la stessa intrattenesse relazioni omosessuali con molte donne.

Il narratore è molto geloso di lei, arrivando a chiuderla in casa.

La casa come prigione rappresenta un vero e proprio topos della visione della donna nella società maschilista.







**VENERE DI WILLENDORF**  
**(prototipo della schiavitù della fecondità)**

È una statuetta di 11 cm d'altezza scolpita in pietra calcarea e dipinta in ocre rosse risalente al 24.000/22.000 A.C. È una delle più famose statuette paleolitiche di sempre.





VENERE DI WILLEN DORF



**NINA SIMONE**  
**(esempio di**  
**“Prigione” sociale)**  
(Tryan, 21/02/1933  
Carry - le - Rouet, 21/04/2003)

Cantante, pianista, scrittrice,  
attivista per i diritti civili  
statunitensi.





**YOKO ONO**  
**(esempio di “Prigione”  
della fama del partner)**  
(Tokyo, 18/02/1933 – vivente)

Artista e musicista giapponese, appartenete alla corrente Fluxus. La comunità artista newyorkese ed internazionale tardò non poco a riconoscerne il valore ritenendola la compagna di un famoso musicista. Sposò John Lennon dei Beatles.





**SORAYA ESFANDIARY BAKHTRIARI**  
**(esempio di “Prigione”**  
**del mito della fecondità)**

(Iran, 22/06/1932 – Parigi, 26/10/2001)

Fu seconda regina di Persia (attuale Iran) e seconda moglie dello Scià Mohammad Reza Pahlavi.

Si sposò quando aveva 19 anni; la vulgata vuole che il matrimonio fosse coperto, fin dal primo momento, da cattivi presagi: difatti, svenne 3 volte a causa del peso del vestito di Dior (20KG) tempestato di 6.000 diamanti e 20.000 piume.

Il 6 aprile 1958 fu ufficialmente ripudiata perché non dava figli allo Scià.

Un ulteriore esempio di come il ruolo socialmente accettato della donna, dai campi al trono, fosse quello di fattrice.





**VIRGINIA WOOLF**  
**(esempio di “Prigione” ribelle)**

(Kensington, Londra, 25/01/1882  
Lewes, Regno Unito 28/03/1941)

Considerata una delle principali figure della letteratura del XX secolo, attivamente impegnata nella lotta per la parità dei diritti fra i sessi.

Fu un esempio di schiava ribelle, sempre pronta ad alzare la testa e a contrarre i “muscoli” del pensiero per reagire alle ingiustizie ed affrancarsi da ogni vincolo.







**LUCY**  
**(prototipo della schiavitù della maternità)**

È uno scheletro, nome del reperto A.L. 288 – 1 scoperto nel 1974 in Etiopia consistente in centinaia di frammenti ossei fossili che rappresentano il 40% dello scheletro di un esemplare donna/femmina di *australopithecus afarensis*. Ritenuta da alcuni la “mamma” di tutti gli essere umani.





**NORMA BATES**  
**(esempio di “Prigione” della casa  
e della famiglia)**

Personaggio fittizio del romanzo “Psyco” di Robert Bloch.  
Ispirò Hitchcock per il suo celebre film.  
L'immagine di Norma Bates chiusa in cantina dal figlio e che esprime con un urlo la disperazione della prigionia e della negazione di ogni possibilità ha la stessa efficacia concettuale dell’“Urlo” di Munch.





**SIGNORINA KORES**  
(prototipo di sudditanza  
lavorativa)

Fu una pubblicità neon, installata davanti al duomo di Milano, simbolo delle segretarie del boom economico italiano degli anni '60 e '70, a ricordare che erano accanto ai grandi manager ma spesso dimenticate ed "invisibili".









## TESTI CRITICI

### Vittorio Sgarbi

Cosa sarebbe stato Klaus Hans Mehrkens senza l'Italia? ... omissis... La risposta è, oltre il viaggio in Italia, la scelta di una nuova vita. Albert vive in Toscana, vicino a Cortona, Mehrkens vive in Umbria, tra Deruta e Spello... omissis... Al maestro Albert, Mehrkens, riconosce la qualifica di "nuovo ordinatore"... omissis... Klaus Karl Mehrkens non si limita ai più facili riferimenti a Piero della Francesca o ai classici italiani degli anni Trenta, De Chirico, Carrà, Campigli, che orientano il gusto del suo maestro, ma sembra subito attratto dall'energia e dalla pittura nera di Mario Sironi. Anzi, attraverso la vocazione monumentale di quest'ultimo, risale fino a Michelangelo di cui emula vigore plastico con venerazione, traducendo in pittura la tensione e la compressione dei Prigioni... omissis... Con Michelangelo, e rispetto al suo maestro, Mehrkens ha guardato con commozione anche Masaccio e Andrea del Castagno. Egli vuole rifondare un umanesimo integrale, ma assolutamente contemporaneo, senza rimpianti o nostalgia.

### Aldo Busi

Il ritratto più bello dipinto sino ad ora da Klaus Mehrkens lo possiedo io già da un paio d'anni, sicché gli altri collezionisti si dovranno accontentare-seppure alla grande - di opere più recenti... Omissis... Non so quante volte mi è stato chiesto di vendere questo quadro, e mi viene da sorridere, amaramente, se penso che, prima di finire qui, quando era ancora sul mercato, nessuno lo voleva. E mi dispiace per l'Italia dei collezionisti se adesso ci sono tanti aspiranti compratori del mio quadro di Mehrkens: perché magari lo vorrebbero anche perché è un gran bel quadro, ma di sicuro lo vogliono perché adesso è qui appeso da me, perché ha superato l'esame della sua legittimità mondana e fuggato la sua pericolosità sociale. Ma che gusto estetico ci può mai essere in chi non rischia di comprometterti secondo i parametri dell'etica di facciata?... Omissis... E' dalla metà degli anni '90 del secolo scorso che seguo il lavoro di Mehrkens, dapprima con diffidenza per certe sue inclinazioni nei paesaggi al calligrafismo cromatico di influenza nipponica... Omissis... Bravo era bravo, sul colore non aveva niente da imparare da nessuno ma non mi convinceva del tutto, avevo l'impressione

che gli mancasse un tassello per dirsi artista compiuto...Omissis... Di fronte alla realtà artistica di Mehrkens finiamo per diventare irreali e astratti noi spettatori, privati di senso di realtà noi, che guardiamo noi ma che percepiamo, con una fitta alla mente, che non ce l'abbiamo fatta ad essere così umani... Omissis... E' come se la carne degli oggetti umanizzati dall'arte di Mehrkens fosse l'involucro di uno spirito troppo inconcepibile per esistere all'interno della nostra capacità di decifrazione di appropriazione, eppure quanto sono belle queste figure, come sono amabili queste posture, questi volti, questi sguardi, così fieri nella loro vulnerabilità, così forti nel riconoscere la mirabile pochezza della loro mortalità!

## Alessandro Riva

... Omissis... Quello di Mehrkens è un lavoro di scavo profondo sulla poesia del colore ma anche sulle ragioni della visione della memoria, una memoria individuale (i nostri luoghi oscuri e ancestrali) ma anche collettiva: il paesaggio come idea, come luogo poetico e mentale che sta scomparendo nel nostro vissuto pubblico, nella nostra visione ideale di luogo in cui identificarsi e trovarsi a vivere oggi. Non è un caso che Klaus Mehrkens abbia fatto sua un'idea di paesaggio che gli è profondamente familiare, quello della sua infanzia in Germania... Omissis... Klaus Mehrkens gioca così, come in un sogno ad occhi aperti, come in un'allucinazione improvvisa... Omissis... Klaus Mehrkens gioca così, con la leggerezza e la libertà di chi ha il colore e la poesia della visione nel sangue scritta da sempre nelle linee della mano, la sua partita di grande irregolare e grande sognatore di visioni allucinate e fulminanti sulla scena italiana ed europea.

## Gianluca Marziani

Klaus Karl Mehrkens dipinge. Coerente e metodico, innamorato della materia del colore, crea corpi/luoghi che affiorano dai suoi sguardi tra memoria e futuro. Vedute a campolungo, mezzobusti o primi piani su volti a prospettiva centrale...L'artista elabora immaginari mitici che dichiarano la mescolanza degli humus terreni, dei caratteri genetici, degli ingredienti che costituiscono le radici dell'essere. Qualcuno potrebbe parlare di pittura "classica", confondendo la contemporaneità di Mehrkens con la cultura anacronistica del citare il passato in modo evidente. Niente di più sbagliato davanti ad un artista così biologico nella sua percezione sensoriale del vero. L'attitudine del tedesco mi sembra biologica in un senso poco scientifico

ma molto istintuale, come se corpi e paesaggi mostrassero la doppia elica del DNA collettivo, come se il suo universo esterno parlasse di corpi resistenti, trasmissione di energia invisibile. Mehrkens incarna il manualismo tra antropologia degli stimoli e archeologia dei pensieri, imbevuto di sguardi panici e forza muscolare... Omissis... E' difficile notarlo al primo sguardo, eppure Mehrkens racconta la parabola in discesa dell'Occidente. La solitudine silente dei luoghi, la potenza meteorologica, la fissità interrogativa dei volti: assieme, senza retorica figurativa, ci sussurrano il lampo degli errori collettivi e il tuono muto della decadenza sociale... Omissis... Artisti come Mehrkens partono da qui, dai dilemmi interiori davanti alla civiltà post futurista. La pittura si trasforma così in consapevolezza e veggenza, occhio ciclopico che vede oltre il limite, verso quel passato arcadico che contiene gli archetipi del futuro.

## Giovanni Testori

... Omissis... Il primo sentimento che proverà chi visiterà una mostra di Klaus Karl Mehrkens è che le figure che egli ha effigiato sulle tele, talvolta rifacendosi ad antiche figure della mitologia greco-romana e della religione cristiana, talaltra prendendole direttamente dalla strada, dai bar o scaraventandole giù dalle moto come se intendesse ridurle alla loro primigenia verità, è che esse possiedono la capacità di vivere in assoluta indipendenza dalla forza, dalla passione, dall'energia e dalla tenerezza che l'autore ha profuso, prima nel pensarle, poi, via via, nel disegnarle e dipingerle; insomma nel realizzarle. L'autonomia risulta, infatti la qualità prima, la qualità splendente, innamorando ed insieme granitica delle figure di eroi, di santi, di geyshe che Mehrkens ha costruito con i colori come se le andasse impastando con le ossa, il sangue, la carne ma, insieme, con i marmi, il pulviscolo dei sassi, delle pietre e degli alabastri... Omissis... Le creature di Mehrkens amano vivere dentro lo spazio e il tempo; dunque, dentro quei "phenomena", ora dolci e calmi, ora drammatici e violenti, che, tra spazio e tempo, natura usa regalarci o scatenare intorno a noi... Omissis... Allo sgretolamento ed alla distruzione, Mehrkens, calmo e sereno, risponde con l'agglomeramento e la costruzione... omissis... Noi non sappiamo dove, usciti che saremo dalla mostra, le creature di Mehrkens andranno a passare la notte e come si sveglieranno all'alba dell'indomani. Sappiamo che il dominio atroce della Macchina che, usciti, tenderà ancora di ingoiarci e di farci disperatamente prigionieri, ha ricevuto da loro un urto ed un assalto che spetta a noi accogliere, accrescere e moltiplicare. Se, come ancora crediamo, la poesia, soprattutto la grande poesia, ha una sua parte, e quale, di servizio che è dedicato alla vita e alla di lei bellezza; ma, soprattutto, alla di lei possibilità di continuare ad esistere come bellezza e come vita.

## Note biografiche

**Klaus Karl Mehrkens**

è nato a Brema (Germania) nel 1955.

Ha studiato dal 1977 al 1982 presso l'Accademia di Braunschweig con Hermann Albert e Alfred Winter-Rust.

Ha fondato nel 1981 (con Weishaupt, Schindler e altri) la Galerie Weisses Pferd (Cavallo Bianco) ad Hannover.

Si trasferisce, nel dicembre 1985, a Milano successivamente a Caravaggio e quindi a Spello dove vive e lavora.



## Intervista a Klaus Karl Mehrkens

Cosa significa per un pittore confrontarsi con uno scultore?

*Gli scultori disegnano in modo tutto loro. Mi piaceva vedere e fare vedere la differenza.*

Cosa significa per Klaus confrontarsi con Michelangelo?

*A Milano avevo lo studio in via Cusani, a pochi minuti dal castello Sforzesco, dove era custodita la Pietà Rondanini. Ai tempi stava in un angolo poco visitato e, ci frequentavano quasi quotidianamente, io ed il Buonarroti. Siamo "compagni di merende".*

Michelangelo atterrito dai sermoni di Savonarola sentiva l'uomo inevitabilmente votato alla perdizione, anzi sentiva se stesso perso nell'abisso del nulla ed in perenne tensione esistenziale. Come si sente Klaus nel dipingere le schiave dei giorni nostri?

*Davvero si rimane basito. Il nulla oggi non è più così spaventoso. La cultura orientale, buddhismo e fisica quantistica ci danno una mano.*

Tra tutte le schiave colpisce la sventurata Gertrude. E qui appare un altro gigante; il pensiero va ovviamente a Manzoni. Qual è la sua riflessione?

*Negli ultimi anni della sua vita ero amico dello scrittore manzoniano per eccellenza, Giovanni Testori. Mi recitò la sua Monaca di Monza del 1967 con una voce impressionante (fu messa in scena al teatro Franco Parenti, 3 anni fa). Non mi ha più lasciato in pace. Da rileggere.*

Yoko Ono è stata un'artista donna oppressa dal sistema dell'arte. Il sistema dell'arte è ancora maschilista o sta cambiando?

*Chiediamo a Yoko Ono. Penso di sì. La "hit-parade" dei 100 superstar è ancora molto maschile. "Stars they come and go, they go fast and slow ..." cantava Janis Ian. Donna perseguitata per la sua musica e le sue idee.*

6 marzo 2022

Mattia Branchi

## Mostre collettive

2021 Paesaggi, Casa Turese, Vitulano a cura di Rita Alessandra Fusco

2019 I Cartoni per i mosaici di Dora Marcus Cecobelli, Giosetta, Fioroni, Mehrkens, Pozzati, Ruggero Savinio, Emilio Tadini

Pallavicini 22 Marina di Ravenna

2016 Impresione Astratta, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Pordenone

2015 I Sogni che Volano, Orto Dell' Abbondanza, Borgo Mercatale, Urbino

Nuovi Arrivi, Donazione Bianca e Mario Bertolini, Museo del Novecento, Milano

2014 Water Views, Paesaggisti se XXI secolo, Vicenza

2013 Milano Vienna Berlino, Spazio Oberdan, Milano

I Sogni che Volano, Villa Manin, Codroipo, Udine

2012 Testori e la grande pittura europeo, Loggetta Lombardesca, Ravenna

2011 Il secondo novecento nella Bassa Bergamasca, Auditorium, Treviglio a cura di Sara Fontana

"Giorni felici Casa Testori", Novate Milanese

Meravigliosa Natura, Stamperia d'Arte Albicocco, Udine

Meravigliosa Natura, Casa Natale di Raffaello, Urbino

2010 7x11 La Poesia degli Artisti Pordenone, Milano, Longiano

2009 Filisetti Arte Contemporanea, Caravaggio

Mirabili Inchiostri 10 incisori, Pordenone a cura di Roberto Budassi

2008 Vero e Falso NAG , Bergamo a cura di Fabio Migliorati

Mehrkens, Dybsky.Bertasa, Lerpa, Filisetti Arte Contemporanea, Caravaggio

Il Libro d'Artista Stamperia d'Arte Albicocco, Gorizia

The Woman's Century NAG, Arezzo a cura di Fabio Migliorati

Confronto, Mehrkens+Friends, Museo Civico, Treviglio, a cura di Sara Fontana

- 2007 Vade Retro, Milano, a cura di Vittorio Sgarbi  
Rosengarten, Antonella Cattani, Bolzano/Bozen  
CARNERA Palazzo della Ragione, Milano Pordenone New York
- 2006 CUTS NAG, Arezzo (a cura di Fabio Migliorati)  
2+2+2 Space Form, Galleria Contra, Koper (Slovenia)  
Figuralmente Galleria Civica Lubiana (Slovenia), a cura di Enzo Santese  
ETNIE, Fondazione Alessandro Durini, Milano  
Da Grosz a Kiefer Percorsi nell'Arte Tedesca, Lattuada Studio Milano a cura di Sara Fontana  
Aspetti dell'incisione contemporanea europea, la Stamperia Albicocco,  
Galleria d'Arte Contemporanea Luigi Spazzapan, Gradisca d'Isonzo
- 2005 Il Paesaggio Contemporaneo, Palazzo Ducale Gubbio A cura di James Rubin
- 2004 Per Amore, Complesso di Santa Sofia, Salerno a cura di Caggiano
- 2003 Nuova Figurazione Europeo ,Villa Ponti, Arona  
Corpi liberi, Antico Palazzo della Pretura, Castell'Arquato a cura di Fabrizio Boggiano
- 2002 Contemporary Portrait, Torre Medievale Moggio (UD) a cura di Mimmo di Marzio e Enzo Santese  
Artisti Italiani, J.J. Brockings Gallery, San Francisco  
Figuralia, Galleria Annovi, Sassuolo a cura di A. Riva
- 2001 Enzo Cannaviello un Percorso nella Pittura, Russi-Ravenna  
(Ulta)corpi Loggia di Pietrasanta, a cura di Maurizio Sciacaluga, Frangi Mehrkens Papetti,  
Galleria Cappelletti, Milano
- 2000 Sui Generis, PAC, Milano a cura di A. Riva
- 1999 Segnali 42 pittori europei, Arco Amoro, Ancona  
TEMPESTA GOTICA, Fondazione Bevilacqua, Venezia
- 1998 Il Nuovo Ritratto in Italia, Spazio Consolo, Milano



- Icone del Volto, Galleria Il Polittico, Roma  
Cronaca Nera, Spazio Consolo. Milano a cura di A. Riva
- 1997** La Pelle Nera, Galleria Marieski, Monza  
Ritratti a Testori, Casa dei Carraresi, Treviso
- 1996** Incontro a Genova, Ellequadro, Genova  
Adicere Animos, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea  
Universita di Bologna, Cesena e Palazzo Saffi Cesenatico  
Work in Progress Young Museem, Palazzo Ducale, Revere  
Giovanni Testori, Critico e Maestro Centro Culturale, Vertova
- 1995** Acrochage Studio d'Arte Cannaviello, Milano  
MAPP Museo d'Arte Paolo Pini, Milano
- 1994** Deutsche Maler in Italien, Palazzo Albertini, Forli a cura di Calvesi e Spadoni  
Premio Cesare da Sesto Sesto Calende
- 1993** Venticinquesimo, Studio d'Arte Cannaviello, Milano  
Giovanni Testori e l'Arte Contemporanea in Germania Anni 80, Felizzano  
Pttori Europei a Milano, Forum, Asiago
- 1992** Arte Tedesca, Galleria Bernardi, Busto Arsizio  
Fin Quando ci Sara Pittura, Il Polittico, Roma
- 1991** Con lo sguardo a Berlino, Rasponi Arte, Ravenna  
Un'alternativa europea, Palazzo Bandera. Busto Arsizio a cura di Maurizio Calvesi  
Un' alternativa europea , Palazzo dei Diamanti, Ferrara a cura di Maurizio Calvesi  
Memoria, Rasponi Arte, Ravenna
- 1989** Materiali e Simboli :10 anni di arte europea, Faenza  
Nuovi Ordinatori, Piramide Arte Contemporanea, Firenze
- 1988** Contaminazione , Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Termoli

- Voi Che Dite Che Io Sia, V Biennale d'arte Europea, Siena
- 1987 L'umo l'essere la natura, Manifestazione Terravecchia, Frasso Telesino
- 1986 Viaggio in Italia , Galleria Gian Ferrari, Milano  
Momente zur Urbanitaet, Kunstverein Braunschweig
- 1985 Mistica e Immaginazione , Galerie Skulima, Berlin  
Nuove Trame del Arte, Genazzano a cura di Achille Bonito Oliva
- 1984 Kunstlandschaft BRD, Kunstverin Herford a cura di Kathrin Sello  
Niedersaechsische Kuenstler, Kunsthalle Baden-Baden
- 1983 Kuenstler aus Niedersachsen, Kunstverin Hannover
- 1982 Vier junge deutsche Maler, Galerie Heinz Holtmann, Koeln  
Weisses Pferd, Hannover
- 1979 Forum junge Kunst , Kunsthalle Baden-Baden

## Mostre personali

- 2022 Arezzo, K.K. Mehrkens e la Pittura Possibile, catalogo di Giuseppe Simone Modeo
- 2018 Hic Passi  
Klaus Karl Mehrkens nel Battistero di Udine, Cattedrale di Udine a cura di Maria Beatrice Bertone, collaborazione Stamperia d'Arte Albicocco
- 2017 Verso la Certosa, Galleria Il Triangolo, Cremona  
Oltre Misura, Galleria Ghiggini 1822, Varese
- 2016 Klaus Karl Mehrkens Palazzo Caporaso, Vitulano
- 2014 Kiritsubo Opere Uniche, Stamperia d'Arte Albicocco, Udine
- 2012 Mehrkens, Opere grafiche e Disegni, Galleria Sagittaria di Pordenone
- 2011 Presenze in Umbria, Nuova Artesegno, Udine (catalogo Enzo Santese)
- 2009 Senza fissa dimora... Art's Events ,Torrecusa (BN) (catalogo Gianluca Marzian)  
Klaus Karl Mehrkens , Festival Dei Due Mondi, Spoleto (catalogo Vittorio Sgarbi)  
Klaus Karl Mehrkens Citta' di Salemi (catalogo Vittorio Sgarbi)
- 2008 Confronto, Mehrkens and friends, Museo Civico, Treviglio  
Floating World, Palazzo Frisacco, Tolmezzo (catalogo Enzo Santese)
- 2007 Landscapes Nuova Artesegno, Udine (catalogo Enzo Santese)  
Mehrkens NAG, Arezzo  
Mehrkens Filisetti Arte Contemporanea, Caravaggio
- 2006 Terra di confine, Capua (CE)  
Klaus Karl Mehrkens Acqueforti, Stamperia d'Arte Albicocco, Udine
- 2004 Polveriera Napoleonica, Città Fortezza di Palmanuova (UD) (catalogo Enzo Santese)  
Galleria Nuova Artesegno, Udine  
Quadrato, Galleria Prato, Palermo (catalogo de Maria)
- 2003 Opere recenti, Palazzo Frisacco, Tolmezzo (UD) (catalogo)  
Quadrato, Art's Events Torrecuso (BN) (catalogo de Maria)  
Opere scelte, Desart, Brescia

- 2002 Galleria Nuova Artesegno, Udine  
Intime, Galleria Les Chances de l'Art, Bolzano (catalogo)  
Galerija Contra, Koper/Ferraska
- 2001 E tinello non fu..nell impossibilita di essere figurativi e nudi Galleria  
Poggiali & Forconi, Firenze (catalogo Aldo Busi)  
Galleria Filisetti, Crema
- 2000 Orizzonte, Galleria Gabriele Cappelletti. Milano (catalogo Paolo Capelletti)
- 1999 Aparizioni, Galleria Monopoli, Pavia
- 1998 Art's Events, Torrecuso (BN) (catalogo de Maria)
- 1996 Galleria Poggiali & Forconi, Firenze (catalogo Riva)
- 1995 Rasponi Arte Contemporanea, Ravenna
- 1994 La Passegiata. Il Polittico, Roma (catalogo Arnaldo Romano Brizzi)  
Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, La Sapienza, Roma (catalogo Brizzi)  
Stanze del Paesaggio, Palazzo Albertini, Forlì a cura di Calvesi e Spadoni
- 1993 Klaus Karl Mehrkens, Palazzo Albertini, Forlì (catalogo Maurizio Calvesi)
- 1992 Studio d'Arte Cannaviello, Milano (catalogo Elena Pontiggia)
- 1991 Rasponi Arte Contemporanea, Ravenna
- 1989 Oziosa giovinezza, Studio d'Arte Cannaviello, Milano (catalogo Giovanni Testori)
- 1988 Castello Mediceo, Sala delle Battaglie, Melegnano (cat. Oldani)
- 1987 Galerie Skulima, Berlin
- 1986 Studio d'Arte Cannaviello, Milano (catalogo Giovanni Testori)
- 1985 Galerie Skulima, Berlin  
Galerie van Acken, Koeln
- 1981-1982 Galerie Weisses Pferd, Hannover

## Giuseppe Simone Modeo Curatore

Compiuti gli studi liceali,  
si è laureato in Economia, discutendo  
la tesi “Estetica e Marketing”.

Si occupa da anni dei rapporti tra  
arte, estetica, economia e finanza;  
da sempre interessato al mondo del  
collezionismo d’arte.

Fondatore del Munacs, museo del  
collezionismo – Arezzo.

Scrivendo di arte ed economia  
su riviste online del settore e,  
continuativamente, su “Collezione  
da Tiffany”.



**Vuoi  
diventare un  
collezionista?**

**BRAMO**



YOURARTCOLLECTION

**ti aiuta....**

Sede: Via Pratomagno, 6 - 52041 Badia al Pino (Arezzo) - P. I. 0239322 051 8

Info: 339 4968238 | 339 7438002 | [bramosrls15@gmail.com](mailto:bramosrls15@gmail.com)

[www.bramoyourartcollection.com](http://www.bramoyourartcollection.com)

**BRAMO****BRAMO**

## Mission

**BRAMO**

### Sei un appassionato d'arte?

**BRAMO**

L'arte ti ha sempre affascinato. Credi che non esista un mondo solo ma che gli artisti creino mondi nei quali si può entrare per vivere non solo la nostra vita ma la vita dei migliori. Vedi l'artista come un costruttore di senso che risponde a tante domande prima ancora che tu te le fossi poste. Ti piace ammirare, ascoltare, perderti, distaccarti e realizzarti. Non hai mai comprato un'opera d'arte, forse perché pensi che abbiano costi proibitivi o che la tua casa non sia adatta o che non sia necessario possedere un'opera.

**BRAMO****BRAMO**

Allora sappi che noi siamo in grado di aprirti nuove strade. Tu stabilisci il budget, noi ti faremo delle proposte senza alcun obbligo di acquisto. Poi, scoprirai la significativa differenza tra ammirare un'opera d'arte in un museo o in una galleria ed averla come dialogante ospite di riguardo, ogni giorno, in casa tua, in camera tua.

**BRAMO**

### Hai già acquistato delle opere d'arte?

**BRAMO**

In casa tua ci sono una o più opere d'arte. Conosci il piacere sottile del colloquio con esse. Forse le hanno acquistate i tuoi genitori o rappresentano il prestigioso regalo di amici e parenti. Tu puoi diventare soggetto attivo e trasformare quelle opere in una collezione. Se ci contatti potremmo spiegarti cosa significa collezionare e come permettere, a quelle opere, di parlare con te ed i tuoi familiari un linguaggio corale e sempre più contemporaneo. Inoltre, potrai dare alla collezione le connotazioni della tua personalità e del tuo gusto, semplicemente scambiando alcune opere o accostandole con altre.

**BRAMO****BRAMO****BRAMO**

### Sei un giovane collezionista?

**BRAMO**

Ami l'arte, sai dialogare con essa, hai già acquistato opere ed iniziato una collezione. Sai ascoltare cosa le opere che possiedi ti raccontano. Noi vorremo insegnarti a parlare con esse, a divenire soggetto attivo di comunicazione estetica. Potrai parlare con loro dandole nuova vita e relazioni con accostamenti, sviluppi, collocazioni ed associazioni.

**BRAMO****BRAMO**

### Sei un collezionista?

Allora avrai bisogno di parlare con noi, di raccontarci la tua collezione e forse assieme riusciremo a contestualizzarla secondo i tuoi gusti, i tuoi bisogni, le tue capacità di estensione estetica e la tua volontà di vivere nella bellezza e nel senso. Potremmo contestualizzare la collezione con i maestri della tua regione o del tuo paese oppure con quelle correnti e con quegli autori che hanno costruito mondi più reali o più vicini a quelli che ami. A volte, come in un giardino, anche nelle collezioni occorre tagliare rami secchi e rinvigorire le piante con innesti di teneri o vigorosi virgulti. Vogliamo aiutarti a far crescere la tua collezione, ad indirizzarla e tipizzarla con acquisti e, al bisogno, anche vendita. Vorremmo anche consigliarti un valorizzante modalità di installazione delle tue opere o di illuminazione ma, soprattutto, vorremo farti conoscere tanti giovani artisti o affermati maestri che vedono nel rapporto diretto con il collezionista un'alternativa etica ed estetica al difficile rapporto con le grandi gallerie ed il mercato.

### Non vuoi più essere collezionista?

Vuoi dismettere la tua collezione, trasferirla agli eredi o venderla. In tali casi potremmo supportarti facendoti conoscere altri collezionisti o indicarti le case d'asta più idonee al miglior rendimento delle opere che possiedi. Se vuoi trasferirla agli eredi possiamo farti conoscere il suo esatto valore e suggerire come dividerla tra due o più soggetti senza privarla di senso.

### Cosa non siamo

Non siamo un sito di vendita online di opere d'arte ma proponiamo opere d'arte che se vorrai potrai acquistare. Più che opere, proponiamo artisti, storie, vite coraggiose, figure di eroi diversi da quelle proposte dai media e dai social. Non siamo quindi una galleria online. Le grandi gallerie, le case d'asta, i musei pubblici e privati per i loro acquisti si avvalgono di curatori, di esperti storici dell'arte ed economisti. I privati, invece, vengono convinti all'acquisto senza valide intermediazioni tecniche e scientifiche. Noi vogliamo essere i curatori della tua mostra privata, i tuoi private art advisor, gli esperti che ti consigliano quando acquistare e quando vendere. Vogliamo instaurare un rapporto con gli utenti del nostro servizio che non si concluda ma che inizi con l'acquisto di un'opera e che duri come un'amicizia o una relazione significativa.





con il Patrocinio di



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

*Marchio concesso ai sensi dell'art. 6 comma 4 della L.R. 15/2010*



impaginazione  
e s t a m p a  
tipografia graphicomp  
a r e z z o 2 0 2 2